Alle 18 al Museo etnografico di palazzo Giacomelli rivive un rito antico nel segno della giovinezza e della passione

"Cidulas" e l'eterna magia del fuoco

Oggi si presentano il video e il libro di Ulderica Da Pozzo e Gian Paolo Gri

Un video, che sarà proiettato oggi, alle 18, nello spazio del Museo etnografico di palazzo Giacomelli, in via Grazzano, e che s' intitola *Gioventù e rituali del fuoco in Alta Carnia*, e – a seguire – la presentazione del volume *Fuochi. Gioventù e rituali in alta Carnia. Val Degano, Val Pesarina e Valcalda* a cura di Ulderica Da Pozzo e Gian Paolo Gri. L'appuntamento, intitolato *Vadi chesta, chesta biela cidulina in onôr... pur ch'a vadi biela...*, è davvero una bella occasione per misurare con la forza delle parole e la suggestione delle immagini la tenuta della tradizione, anche nel contesto contemporaneo, che pure ha sottratto alla quotidianità l'esperienza del fuoco vivo.

Fuoco come elemento che nella storia dell'uomo ha segnato la nostra evoluzione in misura almeno pari alla postura eretta conquistata dai nostri antenati. La possibilità di controllarlo ha reso possibili alcuni cambiamenti fondamentali nell'uomo sia nel suo rapportarsi con i propri simili e sia con l'ambiente che lo circondava basti ricordare il mito di Prometeo, il Titano che avrebbe sfidato gli Dei per donare il fuoco agli uomini con il suo particolare significato di trasmissione di un potere. Il fuoco è infatti un oggetto antropologico ricco e polivalente: brucia, scalda, illumina la natura, il cuore e l'anima, purifica, propizia, trasforma distrugge e dà energia.

Il termine e il concetto di *fuoco* hanno avuto in Carnia, come altrove e per secoli, una funzione fondamentale come forma di rappresentazione simbolica e di costruzione anche della comunità. Di tutti gli usi popolari della Carnia, nessuno è forse più noto di quello – trattato nel video e nel libro – che prende il nome di *las cidulas*, antico e spettacolare rituale in cui i giovani lanciavano appunto queste rotelle in legno di faggio pronunciando ad alta voce il nome di una ragazza che aspettava sotto la collina di sentire il suo nome. I fuochi rituali si accendevano allo scadere di date precise, alla fine di un ciclo e all'inizio di quello nuovo: Capodanno, i due solstizi (in particolare per San Giovanni) e San Giuseppe. Augurio d'amore, *las cidulas* erano lanciate anche per propiziarsi la buona sorte per l'anno appena iniziato. Ma la parola fuoco ricorre nel volume anche associato alle vecchie carte di vicinia e negli statuti dove diventa «fuoco fumante».

Il nuovo volume curato della fotografa Ulderica Da Pozzo, che recentemente ha già dedicato alla Carnia *Il fum e l'aga*, raccolta di ritratti di uomini e donne, e da Gian Paolo Gri, antropologo e studioso di storia e cultura friulana, direttore del Centro interdipartimentale per la ricerca sulla lingua e la cultura friulana dell'Università di Udine e autore di numerose pubblicazioni, sarà presentato da Roberta Altin, antropologa dell'ateneo friulano. Il risultato visibile al pubblico sarà quello di un lungo percorso fatto di osservazioni, contatti, immagini, studi che abbracciano le ricche tradizioni dei fuochi rituali in Alta Carnia e presenta parte dei materiali raccolti nel corso del progetto *La tradizione come incontro, ricerca, futuro*, proposto e coordinato da Ulderica.

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento del lancio delle "cidulas" immortalato da Ulderica Da Pozzo per il libro che si presenta oggi